

Giornale di Sicilia 21 Marzo 2000

## **Messina, furto di droga in tribunale**

**MESSINA.** I ladri sono entrati in azione domenica notte. E dal palazzo di giustizia di Messina sono spariti 4 chili di droga, valgono più di 3 miliardi, sequestrati in diversi blitz e custoditi nell'ufficio « Corpi di reato». Due chilogrammi di cocaina e due di marijuana, chiusi in sacchi di plastica sigillati, hanno preso il volo da Palazzo Piacentini, stanza numero 12, uffici del tribunale, dove vengono custodite le sostanze stupefacenti sequestrate dalle forze dell'ordine e poi esibite nei processi come prove per inchiodare i trafficanti di droga.

A scoprire il maxi - furto, una beffa nel cuore del palazzo di giustizia, è stato Salvatore Olivieri, 57 anni, funzionario di Cancelleria e responsabile dell'ufficio: intorno alle 12,30 è entrato nella stanza 12 e si è subito accorto che le sbarre di una finestra erano segate e l'armadio che custodisce i « corpi di reato » aperto. Il funzionario ha lanciato l'allarme ed ha subito informato il sostituto procuratore Nicolò Crasci, che ha convocato i dirigenti della squadra mobile per un sopralluogo.

Secondo gli investigatori, i ladri avrebbero agito nel cuore della notte, tagliando le sbarre della finestra alla quale si accede dopo aver scavalcato un cancello. Una volta dentro l'ufficio, i malviventi si sarebbero impossessati di due chilogrammi di cocaina e di due di marijuana. Un particolare ha colpito gli investigatori: i ladri hanno lasciato in ufficio pacchi di eroina ed ecstasy, due sostanze stupefacenti particolarmente richieste dal mercato. Forse disturbati da qualche rumore, i ladri hanno preferito non rischiare oltre, e hanno tagliato la corda temendo di insospettire il servizio di vigilanza del palazzo di Giustizia, affidato alla polizia di Stato.

Nell'ufficio «Corpi di reato», gli agenti della Mobile, coordinati dai dirigenti Francesco Barbagallo e Gaetano Bonaccorso, hanno rinvenuto un paio di guanti e una sega utilizzata per tagliare le sbarre. A terra, la copia di un verbale di sequestro di droga: probabilmente è volato via al momento della fuga da uno degli involucri contenenti cocaina e marijuana.

Gli inquirenti, che stanno indagando sull'inquietante furto a Palazzo Piacentini, non dicono oltre. E' ancora poco chiaro come i ladri possano essere riusciti ad entrare a palazzo di Giustizia: non è escluso che abbiano potuto contare su una complicità interna, una «talpa » che potrebbe aver indicato ai ladri l'ufficio giusto. A lasciare spazio a quest'ipotesi è il fatto

che nonostante siano state segate le sbarre della finestra, il passaggio era piuttosto stretto per un uomo. I ladri potrebbero quindi aver aperto la porta della stanza numero 12 dall'interno del palazzo, con le chiavi lasciate come ogni fine settimana dal responsabile in cancelleria, e segato le sbarre per depistare gli investigatori.

Un'altra ipotesi è che, agendo dall'esterno, i ladri potrebbero aver utilizzato un gancio per tirare le prime scatole di droga senza introdursi nell'ufficio, e questo spiegherebbe perché sia stata rubata solo la cocaina e parte di una scatola contenente cinque chilogrammi di erba.

**Natalia Bandiera**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***